

LO « STATO D'ANIME »,

Ho qui davanti a me una scheda di « stato d'anime », che deve essere uscita di recente.

Resisto alla tentazione di parlare della necessità delle statistiche anche come armi di apostolato nei nostri tempi. Non c'è sacerdote che non abbia letto la pastorale di Mons. Siri sulla *Educazione dei giovani*, al termine della quale l'illustre Arcivescovo di Genova esorta i sacerdoti a compilare uno schedario per tutti i giovani che sono a lui affidati. E si sa che vi sono regioni nelle quali la statistica anche nel nostro campo ha raggiunto un grado assai complesso di organizzazione. Mi limito ad indicare questo nuovo metodo di « stato d'anime », perchè fra esso e quelli che di solito si vedono mi pare che corra la differenza che corre fra la penna d'oca di romantica memoria e una bella penna stilografica, se non addirittura una macchina da scrivere.

Questa scheda mi dà l'impressione che non sia stata preparata da una sola persona. Qui ci deve essere un lavoro in comune, di persone sperimentate nella vita di cura d'anime; e la piccola indicazione in calce della quarta pagina: « Per ordinazioni rivolgersi a: *Missionari del Lavoro*, corso Magenta 75, Milano », mi dice che forse non ho tutti i torti a pensare così.

I vecchi « stati d'anime », di solito, esigevano che si conoscessero, per ogni componente una famiglia, il luogo e la data della nascita, e le date del Battesimo, della Cresima e della Prima Comunione; difficilmente mancava quella dell'eventuale matrimonio, e quella della inevitabile morte; il resto dello spazio si lasciava alle immancabili « annotazioni ».

E una volta tutto questo andava bene, e poteva bastare. Una volta, quando le nostre nonne andavano a Messa alla mattina alle cinque, nella chiesa magari chilometri lontana dalla casa, quando uomini e donne andavano ai vesperi e a dottrina con una comprensione veramente sacerdotale del loro dovere. Forse tutto questo può ancora bastare in alcuni luoghi, ad esempio, della Brianza, nella diocesi di Milano, dove, mi dicono, soltanto venti anni fa, la gente si confessava di non essere andata a Messa alla domenica se, oltre alla prima Messa letta, non aveva assistito anche a quella cantata!

Ma oggi, se si vuol seguire ed educare religiosamente le anime, è necessario conoscere assai di più di ciascuna di esse. Bisogna sapere in che ambiente si trova, quali studi ha fatto oppure sta compiendo, come e dove trascorre le sue vacanze, bisogna sapere non soltanto se può frequentare i sacramenti perchè è stato battezzato, o se ha raggiunto l'uso della ragione perchè ha fatto la sua prima Comunione, ma anche se effettivamente i Sacramenti li frequenta.

Orbene, lo « stato d'anime » che si propone in questa nuova scheda raggiunge una notevole completezza, in quanto risponde a queste domande e ad altre quanto mai importanti.

Sarà bene presentare subito le voci sulle quali si svolgerà l'inchiesta da chi volesse adoperare una tale scheda. Ma prima voglio notare come non si trovano le caselle per il matrimonio e per la morte. Penso che i compilatori abbiano fatto un ragionamento di questo genere: « Per la morte potrà bastare una crocetta davanti al nome, oppure la cancellatura di esso, e per il matrimonio la parte riservata alle annotazioni (abbondante) potrà essere sufficiente ». D'altra parte io aggiungerei che, una volta sposato uno dei figli, si farà una scheda speciale per lui, che forma una nuova famiglia. (Mi sono dimenticato di dire che la scheda è naturalmente familiare, non personale, e che in essa si può avere una visione generale di tutti i componenti la famiglia: genitori, figli, altre persone, cioè nonni, zii, ecc.).

Ma la mancanza di queste voci non urgenti è compensata dalla dovizia delle altre, e cioè, oltre alle solite della nascita, del Battesimo, ecc., quelle che chiedono sulla data dell'ingresso in parrocchia, della professione, degli studi (universitari, medi, elementari), delle condizioni di famiglia (povera, media, ricca), quella che si interessa della salute, e quella che annota sulle vacanze (colonie o villeggiatura con la famiglia), e finalmente quella che si riferisce alle pratiche religiose, con le sue quattro caselle: S. Messa, Sacramenti, Istruzione religiosa, S.S. Esercizi.

Non si può negare che, se anche tale scheda può essere resa più completa, essa rappresenta un passo non indifferente in avanti, nei riguardi di quanto si faceva per il passato.

La compilazione di una scheda del genere richiede senz'altro, almeno per alcune voci, una grandissima delicatezza. Molte cose bisognerà che si sappiano soltanto per via indiretta, qualche volta dopo non poca fatica. Per alcune famiglie sarà difficile ottenere quei dati che invece altre daranno con piacere e facilmente. Ma in generale ho l'impressione che un sacerdote in cura d'anime, che si recasse nelle case, un po' di ore ogni giorno, per compilare una simile scheda, non potrebbe che suscitare la simpatia e l'approvazione dei suoi parrocchiani, che scorgeranno nell'interesse del sacerdote per tutta la loro vita il segno di una preoccupazione veramente paterna. Certe domande, certi interessamenti dimostreranno al cristiano che tutta la vita, appunto, deve essere cristiana. Che il sacerdote potrà magari aiutarli a studiare dove sarà necessario, che il sacerdote vuol sapere se le colonie dove passano le vacanze i figliuoli tengono sufficientemente conto delle loro necessità spirituali, se alla loro salute vengono date tutte le cure necessarie. Insomma queste caselle mi paiono potersi mettere tutte sotto la denominazione generale di « carità », che è una cosa eminentemente religiosa, e, fra le cose religiose, oggi giorno ancora la più urgente.

La sezione poi che si riferisce alle pratiche religiose sarà quella che

potrà essere utile, più ancora che ai fedeli, al sacerdote stesso. Sarà da lì che il sacerdote potrà avere le statistiche abbastanza esatte sulla vitalità spirituale della propria parrocchia. La voce « S.S. Esercizi » mi pare particolarmente felice. Ormai è urgente che tutti i cristiani vadano, almeno una volta in vita, agli Esercizi Spirituali, e un parroco non potrà dormire tranquillo se, scorrendo il suo « stato d'anime », troverà che nessuno della sua parrocchia ha mai fatto gli Esercizi Spirituali.

Credo che sia consolante ed incoraggiante constatare che alcune armi solo relativamente minori si vanno perfezionando per una più efficace lotta contro i « spiritualia nequitiae », cioè, come traduceva il Cardinale Schuster, contro « il fior fiore dei demoni ».

Mons. ALBERTO CASTELLI

PROBLEMI MORALI E LITURGICI

CASI DI MORALE

I. - L'iniziazione sessuale

Avevo appena appena congedato per la stampa il caso di Teologia Morale del fascicolo di ottobre (*Il naturalismo educativo*, pag. 418-419), che sull'« Osservatore Romano » (20 settembre 1951) comparve un discorso del Sommo Pontefice ad un gruppo di padri di famiglia francesi « sulla santità, i diritti, l'ufficio della famiglia ».

In quell'articolo diceva che doveva considerarsi come una favola balorda la diceria che Pio XII fosse contro Pio XI in un punto di dottrina così importante quale quello dell'educazione alla castità. Pio XII ci ha voluto far giungere preciso il suo pensiero: « Les principes même que dans son Encyclique « Divini illius Magistri » Notre Prédecesseur Pie XI a si sagement mis en lumière, concernant l'education sexuelle et les questions connexes, sont — triste signe des temps! — écartés d'un revers de main ou d'un sourire: Pie XI, dit-on, écrivait cela il y a vingt ans, pour son époque. Depuis on a fait du chemin ».

Pio XII lamenta in quel discorso la diffusione di « scritti, libri ed articoli » relativi alla iniziazione sessuale, da parte di cattolici inconsciamente mossi dallo spirito del male, scritti che offendono l'infanzia, sommergono la gioventù, turbano i fidanzati ed i giovani sposi. In questa letteratura il Papa rileva tre gravissimi inconvenienti:

1° Una intollerabile sfrontatezza che può rendere legittima la domanda se v'ha ancora una distinzione tra *una iniziazione sessuale sedicente cattolica e la stampa pornografica ed oscena*.

2° L'importanza esagerata che, pur nello sforzo di rimanere entro i limiti del dottrinale cattolico, questi autori danno all'elemento sessuale, col pericolo di lasciar l'impressione al lettore che la vita ses-